



Il Riflettere

Y	4
Ɔ	3
H	1
@	△
Z	7

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XVII N. 4 - Aprile 2018

... in **PAPA FRANCESCO A
PIETRELCINA**

PAPA FRANCESCO A PIETRELCINA



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Papa Francesco a Pietrelcina

Pietrelcina, 17 marzo 2018 - Ad accogliere il Papa l'arcivescovo di Benevento, **Felice Acrocca** e il padre guardiano del convento dei Cappuccini di Pietrelcina, padre Fortunato. Papa **Bergoglio** atterra nel piazzale adiacente l'Aula Liturgica di Piana Romana, dieci minuti prima delle otto. Scende dall'elicottero e rompe il protocollo proseguendo a piedi verso la Cappella dell'Olmo. I fedeli lo acclamano e il Pontefice saluta i fedeli assiepati lungo il breve percorso. Stringe le mani benedice e accarezza i bambini in un clima di grande gioia per la comunità che preparava da settimane questa visita. Saluta un anziano, una disabile e una madre con un bambino che si erano avvicinati. Dopo un'ora riparte in direzione di San Giovanni Rotondo. **Francesco** dice: **"Questo umile frate cappuccino ha stupito il mondo con la sua vita tutta dedicata alla preghiera e all'ascolto paziente dei fratelli, sulle cui sofferenze riversava come balsamo la carità di Cristo. Imitando il suo eroico esempio e le sue virtù, possiate diventare voi pure strumenti dell'amore di Gesù verso i più deboli. Al tempo stesso, considerando la sua incondizionata fedeltà alla Chiesa, darete testimonianza di comunione, perché solo la comunione edifica e costruisce"**. Nel suo discorso **Bergoglio** si rivolge **"ai giovani costretti ad andare altrove per cercare lavoro"**. E incoraggia tutti: **"unite le forze"** per dare **"soprattutto alle nuove generazioni prospettive concrete per un futuro di speranza"** - **"questo territorio possa trarre nuova linfa dagli insegnamenti di vita di Padre Pio, in un momento non facile come quello presente, mentre la popolazione decresce progressivamente e invecchia perché molti giovani sono costretti a recarsi altrove per cercare lavoro"**. Francesco parla a braccio e dice: **"San Pio mai rinnegò il suo paese, mai rinnegò le sue origini, mai rinnegò la sua famiglia"**.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVII - N° 4 - Aprile 2018. Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Francesco Pietrelcina

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Papa Francesco a Pietrelcina

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



DISCORSO DEL SANTO PADRE ALL'INCONTRO CON I FEDELI

Piazzale antistante l'Aula liturgica di Piana Romana - Pietrelcina, sabato, 17 marzo 2018

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Sono lieto di trovarmi in questo paese, dove Francesco Forgione nacque e iniziò la sua lunga e feconda vicenda umana e spirituale. In questa comunità egli temprò la propria umanità, imparò a pregare e a riconoscere nei poveri la carne del Signore, finché crebbe nella sequela di Cristo e chiese di essere ammesso tra i Frati Minori Cappuccini, diventando in tal modo fra Pio da Pietrelcina. Qui egli cominciò a sperimentare la maternità della Chiesa, della quale fu sempre figlio devoto. Amava la Chiesa, amava la Chiesa con tutti i suoi problemi, con tutti i suoi guai, con tutti i nostri peccati. Perché tutti noi siamo peccatori, ci vergogniamo, ma lo Spirito di Dio ci ha convocato in questa Chiesa che è santa. E lui amava la Chiesa santa e i figli peccatori, tutti. Questo era san Pio. Qui meditò con intensità il mistero di Dio che ci ha amati fino a dare Sé stesso per noi (cfr Gal 2,20). Ricordando con stima e affetto questo Santo discepolo di San Francesco, saluto cordialmente tutti voi suoi compaesani, il vostro Parroco e il Sindaco insieme al Pastore della diocesi, Mons. Felice Accrocca, alla comunità dei Cappuccini e a tutti voi che avete voluto essere presenti. Ci troviamo oggi nello stesso terreno sul quale padre Pio dimorò nel settembre del 1911 per "respirare un po' di aria più sana". In quel tempo non c'erano gli antibiotici e le malattie si curavano tornando al paesino natale, dalla mamma, a mangiare le cose che fanno bene, respirare bene l'aria e a pregare. Così fece lui, come un uomo qualsiasi, come un contadino. Questa era la sua nobiltà. Mai rinnegò il suo paese, mai rinnegò le sue origini, mai rinnegò la sua famiglia. In quel tempo, infatti, egli risiedeva nel suo paese natale per motivi di salute. Quello non fu, per lui, un periodo facile: era fortemente tormentato nell'intimo e temeva di cadere nel peccato, sentendosi assalito dal demonio. E questo non dà pace, perché si muove [si dà da fare]. Ma voi credete che il demonio esiste?... Non siete tanto convinti? Dirò al vescovo di fare delle catechesi... Esiste o non esiste il demonio? [rispondono: "Sì!"]. E va, va da ogni parte, si mette dentro di noi, ci muove, ci tormenta, ci inganna. E lui [P. Pio], aveva paura che il demonio lo assalisce, lo spingesse al peccato. Con pochi poteva parlarne sia per via epistolare sia in paese: al solo arciprete don Salvatore Pannullo manifestò «quasi tutto» il suo «intento per averne dei rischiaramenti» (Lettera 57, in Epistolario I, p. 250), perché non capiva, voleva chiarire cosa accadeva nella sua anima. Era un bravo ragazzo!

In quei terribili momenti padre Pio trasse linfa vitale dalla preghiera continua e dalla fiducia che seppa riporre nel Signore: «Tutti i brutti fantasmi - così diceva - che il demonio mi va introducendo nella mente spariscono allorché fiducioso mi abbandono nelle braccia di Gesù». Qui c'è tutta la teologia! Tu hai un problema, tu sei triste, sei ammalato: abbandonati nelle braccia di Gesù. E questo ha fatto lui. Amava Gesù e si fidava di Lui. Così scriveva al Ministro provinciale, asserendo che il proprio cuore si sentiva «attratto da una forza superiore prima di unirsi a Lui la mattina in sacramento». «E questa fame e sete anziché rimanere appagata», dopo averlo ricevuto, «si accresce[va] sempre più» (Lettera 31, in Epistolario I, p. 217). Padre Pio si immerse quindi nella preghiera per aderire sempre meglio ai disegni divini. Attraverso la celebrazione della Santa Messa, che costituiva il cuore di ogni sua giornata e la pienezza della sua spiritualità, raggiunse un elevato livello di unione con il Signore. In questo periodo, ricevette dall'alto speciali doni mistici, che precedettero il manifestarsi nelle sue carni dei segni della passione di Cristo.

Segue a pagina 4

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Pietrelcina



Cari fratelli e sorelle di Pietrelcina e della diocesi di Benevento, voi annoverate san Pio tra le figure più belle e luminose del vostro popolo.

Questo umile frate cappuccino ha stupito il mondo con la sua vita tutta dedicata alla preghiera e all'ascolto paziente dei fratelli, sulle cui sofferenze riversava come balsamo la carità di Cristo.

Imitando il suo eroico esempio e le sue virtù, possiate diventare voi pure strumenti dell'amore di Dio, dell'amore di Gesù verso i più deboli.

Al tempo stesso, considerando la sua incondizionata fedeltà alla Chiesa, darete testimonianza di comunione, perché solo la comunione - cioè l'essere sempre uniti, in pace fra noi, la comunione fra noi - edifica e costruisce. Un paese che litiga tutti i giorni non cresce, non si costruisce; spaventa la gente.

È un paese malato e triste. Invece un paese dove si cerca la pace, dove tutti si vogliono bene - più o meno, ma si vogliono bene -, non ci si augura del male, questo paese, benché piccolo, cresce, cresce, cresce, si allarga e diventa forte. Per favore non spendete tempo, forze, a litigare fra voi. Questo non fa nulla. Non ti fa crescere! Non ti fa camminare. Pensiamo a un bambino che piange, piange, piange e non vuole muoversi dalla sua culla e piange, piange. E quando la mamma lo mette sul pavimento perché incominci a gattonare, piange, piange... e torna nella culla. Vi domando: quel bambino sarà capace di camminare? No, perché è sempre nella culla!

Se un paesino litiga, litiga, litiga, sarà capace di crescere? No. Perché tutto il tempo, tutte le forze vanno a litigare. Per favore: pace fra voi, comunione fra voi. E se a qualcuno di voi viene voglia di chiacchierare di un altro, mordetevi la lingua. Vi farà bene, bene all'anima, perché la lingua si gonfierà, ma vi farà bene; anche al paese. Date questa testimonianza di comunione.

Auspicio che questo territorio possa trarre nuova linfa dagli insegnamenti di vita di padre Pio in un momento non facile come quello presente, mentre la popolazione decresce progressivamente e invecchia perché molti giovani sono costretti a recarsi altrove per cercare lavoro. La migrazione interna dei giovani, un problema.

Pregate la Madonna perché vi dia la grazia che i giovani trovino lavoro qui, fra voi, vicino alla famiglia, e non siano costretti ad andarsene a cercare da un'altra parte e il paese giù, giù, giù.

La popolazione invecchia, ma è un tesoro, i vecchi sono un tesoro! Per favore, non emarginate i vecchi.

Non bisogna emarginare i vecchi, no. I vecchi sono la saggezza. E che i vecchi imparino a parlare con i giovani e i giovani imparino a parlare con i vecchi. Loro hanno la saggezza di un paese, i vecchi. Quando sono arrivato mi è piaciuto tanto salutare uno di 99 anni e una "ragazzina" di 97. Bellissimo! Questi sono la vostra saggezza!

Parlate con loro. Che siano protagonisti della crescita di questo paese.

L'intercessione del vostro Santo concittadino sostenga i propositi di unire le forze, così da offrire soprattutto alle giovani generazioni prospettive concrete per un futuro di speranza. Non manchi un'attenzione sollecita e carica di tenerezza - come ho detto - agli anziani, che sono patrimonio delle nostre comunità.

Mi piacerebbe che una volta si desse il premio Nobel agli anziani che danno memoria all'umanità.

Incoraggio questa terra a custodire come un tesoro prezioso la testimonianza cristiana e sacerdotale di san Pio da Pietrelcina: essa sia per ciascuno di voi uno stimolo a vivere in pienezza la vostra esistenza, nello stile delle Beatitudini e con le opere di misericordia.

La Vergine Maria, che voi venerate con il titolo di Madonna della Libera, vi aiuti a camminare con gioia sulla via della santità. E per favore, pregate per me, perché ho bisogno. Grazie!



Dalle Letture bibliche che abbiamo ascoltato vorrei cogliere tre parole: preghiera, piccolezza, sapienza. Preghiera. Il Vangelo odierno ci presenta Gesù che prega. Dal suo cuore sgorgano queste parole: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra...» (Mt 11,25). A Gesù la preghiera sorgeva spontanea, ma non era un optional: era solito ritirarsi in luoghi deserti a pregare (cfr Mc 1,35); il dialogo col Padre era al primo posto. E i discepoli scoprirono così con naturalezza quanto la preghiera fosse importante, finché un giorno gli domandarono: «Signore, insegnaci a pregare» (Lc 11,1). Se vogliamo imitare Gesù, iniziamo anche noi da dove cominciava Lui, cioè dalla preghiera.

Possiamo chiederci: noi cristiani preghiamo abbastanza? Spesso, al momento di pregare, vengono in mente tante scuse, tante cose urgenti da fare...

A volte, poi, si mette da parte la preghiera perché presi da un attivismo che diventa inconcludente quando si dimentica «la parte migliore» (Lc 10,42), quando si scorda che senza di Lui non possiamo fare nulla (cfr Gv 15,5) – e così lasciamo la preghiera. San Pio, a cinquant'anni dalla sua andata in Cielo, ci aiuta, perché in eredità ha voluto lasciarci la preghiera. Raccomandava: «Pregate molto, figli miei, pregate sempre, senza mai stancarvi» (Parole al 2° Convegno internazionale dei gruppi di preghiera, 5 maggio 1966). Gesù nel Vangelo ci mostra anche come si prega. Prima di tutto dice: «Ti rendo lode, Padre»; non incomincia dicendo «ho bisogno di questo e di quello», ma dicendo «ti rendo lode». Non si conosce il Padre senza aprirsi alla lode, senza dedicare tempo a Lui solo, senza adorare. Quanto abbiamo dimenticato noi la preghiera di adorazione, la preghiera di lode! Dobbiamo riprenderla. Ognuno può domandarsi: come adoro io? Quando adoro io? Quando lodo Dio?

Riprendere la preghiera di adorazione e di lode. È il contatto personale, a tu per tu, lo stare in silenzio davanti al Signore il segreto per entrare sempre più in comunione con Lui. La preghiera può nascere come richiesta, anche di pronto intervento, ma matura nella lode e nell'adorazione.

Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Papa Francesco a Pietrelcina

Preghiera matura. Allora diventa veramente personale, come per Gesù, che poi dialoga liberamente col Padre: «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (Mt 11,26). E allora, nel dialogo libero e fiducioso, la preghiera si carica di tutta la vita e la porta davanti a Dio.

E allora ci domandiamo: le nostre preghiere assomigliano a quella di Gesù o si riducono a saltuarie chiamate di emergenza? "Ho bisogno di questo", e allora vado subito a pregare.

E quando non hai bisogno, cosa fai? Oppure le intendiamo come dei tranquillanti da assumere a dosi regolari, per avere un po' di sollievo dallo stress? No, la preghiera è un gesto di amore, è stare con Dio e portargli la vita del mondo: è un'indispensabile opera di misericordia spirituale. E se noi non affidiamo i fratelli, le situazioni al Signore, chi lo farà? Chi intercederà, chi si preoccuperà di bussare al cuore di Dio per aprire la porta della misericordia all'umanità bisognosa? Per questo Padre Pio ci ha lasciato i gruppi di preghiera.

A loro disse: «E' la preghiera, questa forza unita di tutte le anime buone, che muove il mondo, che rinnova le coscienze, [...] che guarisce gli ammalati, che santifica il lavoro, che eleva l'assistenza sanitaria, che dona la forza morale [...], che spande il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza» (ibid.). Custodiamo queste parole e chiediamoci ancora: io prego? E quando prego, so lodare, so adorare, so portare la vita mia e di tutta la gente a Dio? Seconda parola: piccolezza.

Nel Vangelo, Gesù loda il Padre perché ha rivelato i misteri del suo Regno ai piccoli. Chi sono questi piccoli, che sanno accogliere i segreti di Dio? I piccoli sono quelli che hanno bisogno dei grandi, che non sono autosufficienti, che non pensano di bastare a sé stessi. Piccoli sono quelli che hanno il cuore umile e aperto, povero e bisognoso, che avvertono la necessità di pregare, di affidarsi e di lasciarsi accompagnare.

Il cuore di questi piccoli è come un'antenna: capta il segnale di Dio, subito, se ne accorge subito.

Perché Dio cerca il contatto con tutti, ma chi si fa grande crea un'enorme interferenza, non arriva il desiderio di Dio: quando si è pieni di sé, non c'è posto per Dio.

Perciò Egli predilige i piccoli, si rivela a loro, e la via per incontrarlo è quella di abbassarsi, di rimpicciolirsi dentro, di riconoscersi bisognosi. Il mistero di Gesù Cristo è mistero di piccolezza: Lui si è abbassato, si è annientato. Il mistero di Gesù, come vediamo nell'Ostia ad ogni Messa, è mistero di piccolezza, di amore umile, e si coglie solo facendosi piccoli e frequentando i piccoli.

E ora possiamo chiederci: sappiamo cercare Dio là dove si trova? Qui c'è uno speciale santuario dove è presente, perché vi si trovano tanti piccoli da Lui prediletti. San Pio lo chiamò «tempio di preghiera e di scienza», dove tutti sono chiamati a essere «riserve di amore» per gli altri (Discorso per il 1° anniversario dell'inaugurazione, 5 maggio 1957): è la Casa Sollievo della Sofferenza.

Nell'ammalato si trova Gesù, e nella cura amorevole di chi si china sulle ferite del prossimo c'è la via per incontrare Gesù. Chi si prende cura dei piccoli sta dalla parte di Dio e vince la cultura dello scarto, che, al contrario, predilige i potenti e reputa inutili i poveri. Chi preferisce i piccoli proclama una profezia di vita contro i profeti di morte di ogni tempo, anche di oggi, che scartano la gente, scartano i bambini, gli anziani, perché non servono. Da bambino, alla scuola, ci insegnavano la storia degli spartani.

A me sempre ha colpito quello che ci diceva la maestra, che quando nasceva un bambino o una bambina con malformazioni, lo portavano sulla cima del monte e lo buttavano giù, perché non ci fossero questi piccoli. Noi bambini dicevamo: "Ma quanta crudeltà!". Fratelli e sorelle, noi facciamo lo stesso, con più crudeltà, con più scienza. Quello che non serve, quello che non produce va scartato. Questa è la cultura dello scarto, i piccoli non sono voluti oggi. E per questo Gesù è lasciato da parte. Infine la terza parola. Nella prima Lettura Dio dice: «Non si vanti il sapiente della sua sapienza, non si vanti il forte della sua forza» (Ger 9,22).

La vera sapienza non risiede nell'aver grandi doti e la vera forza non sta nella potenza.

Non è sapiente chi si mostra forte e non è forte chi risponde al male col male. L'unica arma sapiente e invincibile è la carità animata dalla fede, perché ha il potere di disarmare le forze del male.

San Pio ha combattuto il male per tutta la vita e l'ha combattuto sapientemente, come il Signore: con l'umiltà, con l'obbedienza, con la croce, offrendo il dolore per amore.

Segue a pagina 7

E tutti ne sono ammirati; ma pochi fanno lo stesso. Tanti parlano bene, ma quanti imitano? Molti sono disposti a mettere un "mi piace" sulla pagina dei grandi santi, ma chi fa come loro? Perché la vita cristiana non è un "mi piace", è un "mi dono". La vita profuma quando è offerta in dono; diventa insipida quando è tenuta per sé. E nella prima Lettura Dio spiega anche dove attingere la sapienza di vita: «Chi vuol vantarsi, si vanti [...] di conoscere me» (v. 23). Conoscere Lui, cioè incontrarlo, come Dio che salva e perdona: questa è la via della sapienza. Nel Vangelo Gesù ribadisce: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi» (Mt 11,28). Chi di noi può sentirsi escluso dall'invito? Chi può dire: "Non ne ho bisogno"? San Pio ha offerto la vita e innumerevoli sofferenze per far incontrare il Signore ai fratelli. E il mezzo decisivo per incontrarlo era la Confessione, il sacramento della Riconciliazione. Lì comincia e ricomincia una vita sapiente, amata e perdonata, lì inizia la guarigione del cuore. Padre Pio è stato un apostolo del confessionale. Anche oggi ci invita lì; e ci dice: "Dove vai? Da Gesù o dalle tue tristezze? Dove torni? Da colui che ti salva o nei tuoi abbattimenti, nei tuoi rimpianti, nei tuoi peccati? Vieni, vieni, il Signore ti aspetta. Coraggio, non c'è nessun motivo così grave che ti escluda dalla sua misericordia". I gruppi di preghiera, gli ammalati della Casa Sollievo, il confessionale; tre segni visibili, che ci ricordano tre eredità preziose: la preghiera, la piccolezza e la sapienza di vita. Chiediamo la grazia di coltivarle ogni giorno.



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Pietrelcina



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico all'unisono con i suoi 7 Dipartimenti augurano una Santa Pasqua di Amore e di Pace nella risurrezione di Cristo



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico - The International Association of Catholic Apostolate e il Centro Studi delle Culture mondiali "Shahbaz Bhatti" and the "Shahbaz Bhatti" Study Center of World Cultures ricordano il 7° Anniversario della Sua barbara uccisione.

Remember the 7th Anniversary of His barbaric killing.

Porgono i migliori auguri di una serena Santa Pasqua di Amore e di Pace nella risurrezione di Cristo.

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
all'unisono con i suoi 7 Dipartimenti augurano lunga
vita a S. S. Papa Jorge Mario Bergoglio in occasione del Suo
5° Anniversario di Pontificato



... in Papa Francesco a Pietrelcina

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

ricordano S. S. Papa Jorge Mario Bergoglio in occasione del Suo 5° Anniversario di Pontificato
Papa Francesco ai seimila giornalisti: «Vorrei una Chiesa povera per i poveri»



Città del Vaticano, 16 marzo 2013 - Nell'Aula Paolo VI Papa **Francesco** ha salutato i giornalisti dicendo: «Grazie per il vostro servizio nei giorni scorsi. Avete lavorato, eh. Vi voglio bene».

E' stato il primo incontro della stampa mondiale con il nuovo Pontefice. Il Santo Padre viene accolto al suo ingresso da una grande ovazione, che sono seguiti puntuali anche alla fine del suo intervento. Continua dicendo: «**Il vostro ruolo è indispensabile per raccontare la realtà contemporanea**» - «**Vorrei tanto una Chiesa povera per i poveri**» - «**la Chiesa, pur essendo una istituzione storica, non ha natura politica ma è spirituale**». Papa **Bergoglio** ha ribadito di mettere Cristo al centro: «**Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero. Il protagonista, in ultima analisi è sempre lo Spirito Santo**». Ha ricordato come lo Spirito Santo ha guidato **Benedetto XVI** nella decisione delle dimissioni, ed è sempre stato lo Spirito Santo ad intervenire nella fase successiva, quella della elezione del Papa argentino.

«**Cari amici sono lieto di incontrare voi che avete lavorato in un periodo così intenso per la vita della Chiesa, cominciato con il sorprendente annuncio del mio predecessore. Avete lavorato in questo territorio che ha il fulcro nella Tomba di Pietro. E avete parlato in particolare del ruolo del Papa e del suo ministero**». Ha così spiegato la scelta del suo nome: «**Nell'elezione avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo, Claudio Hummes, un grande amico che quando la cosa diveniva un po' pericolosa per me mi confortava. Lui mi ha abbracciato e mi ha detto "non ti dimenticare i poveri". E quella parola è entrata nel mio cuore**» - «**Alcuni non sapevano perché ho scelto il nome Francesco, e si chiedevano se fosse per Francesco Saverio, Francesco di Sales o Francesco d'Assisi. È in relazione ai poveri che ho pensato a Francesco. Poi ho pensato alle guerre mentre lo scrutinio proseguiva e così è venuto l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato, con il quale oggi abbiamo una relazione non tanto buona**».

Anna Giordano

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Pietrelcina



Giulio Tarro libro: "10 cose da sapere sui vaccini" Vaccini sì o vaccini no?

Come è noto, l'iniziativa del ministro della Salute di imporre con un decreto la somministrazione obbligatoria di ben dieci vaccini, pena il divieto di frequenza agli asili e le sanzioni per i genitori inadempienti, ha scatenato nel nostro Paese una vera e propria crociata contro i vaccini tout court.

Certo, per anni siamo stati ciechi di fronte alla diffusa pratica delle false certificazioni che ha portato, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, in alcune Regioni la percentuale dei ritardi nelle vaccinazioni a oltre il 50 per cento, e la stragrande maggioranza delle ASL non ha mai messo in atto un controllo incrociato tra le liste vaccinali e quelle anagrafiche, per smascherare così gli inadempienti.

Ma l'attuale dibattito infuocato, alimentato anche dalla radiazione dall'Ordine dei Medici di chi aveva osato esporre pubblicamente le proprie legittime perplessità, e da dichiarazioni, davvero improvvise, su fantomatiche epidemie di morbillo, non fa bene a nessuno.

Soprattutto nuoce alla corretta informazione. In questo libro il professor Giulio Tarro, noto immunologo, fa il punto della situazione sui 10 vaccini obbligatori evitando di schierarsi per l'uno o l'altro fronte, ma rimanendo saldo nella sua posizione a favore della scienza.

Segue a pagina 11

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO "10 COSE DA SAPERE SUI VACCINI" DEL
PROF. GIULIO TARRO, VIROLOGO DI FAMA INTERNAZIONALE**

**10 COSE
DA SAPERE
SUI VACCINI**



GIULIO TARRO

LA VERITÀ CHE L'INDUSTRIA,
LA POLITICA E I MEZZI
DI COMUNICAZIONE
TENGONO NASCOSTA

NEWTON COMPTON EDITORI



DONA IL TUO 5X MILLE
FONDAZIONE
TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI
onlus

La Fondazione non effettua e non sponsorizza la ricerca su animali



visita il nostro sito www.fondazionebonelli.org

È di questi giorni l'uscita del libro del prof. Giulio Tarro, Medico-virologo. Allievo di Albert Bruce Sabin. Editore in capo della rivista sui vaccini "Journal of Vaccine Research and Development", Singapore/Pechino, CTP di molti casi clinici di danni da vaccini. Componente del Comitato Nazionale di Bioetica (che proprio sui vaccini ha redatto, nel 1995, il suo certamente più famoso testo). Nomina con decreto del Ministero della Salute 20/5/2015, quale componente del Comitato Tecnico Sanitario istituito con D.P.R. 28/3/2013, n. 44, "10 cose da sapere sui vaccini". Un libro che cerca di fare luce su questo problema che, per certi versi, pone vari quesiti, tra cui quello più noto "Ma i vaccini sono davvero utili?". A questa domanda il professore sgombra il campo da dubbi, che le vaccinazioni siano utili lo dicono i numeri". Malattie come il vaiolo, ad esempio, sono praticamente scomparse dalla faccia della Terra, grazie al vaccino. Inoltre, il vaccino contro il morbillo, la parotite e rosolia ha contribuito notevolmente a ridurre i casi di encefalite, senza vaccino 1000 casi su un milione, col vaccino si verifica solo un caso su un milione. E potremmo continuare con altri esempi.

Segue a pagina 12

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Pietrelcina

Nel 1750 con la vaccinazione di Jenner anti vaiolo l'aspettativa di vita si alzò di 25 anni. Il problema non è la vaccinazione in sè e per sè, ma la libertà di scegliere se farla o meno deve essere "libera e consapevole". Come è noto, l'iniziativa del ministro della Salute di imporre (con un decreto approvato tramite un voto di fiducia), la somministrazione obbligatoria di ben dieci vaccini, pena il divieto di frequenza agli asili e le sanzioni per i genitori inadempienti, ha scatenato nel nostro Paese una vera e propria crociata contro i vaccini tout-court. Crociata alimentata anche dalla radiazione dall'Ordine dei Medici di professionisti che avevano osato esporre pubblicamente le loro legittime perplessità, e da dichiarazioni, davvero improvvise, su fantomatiche epidemie da "centinaia di morti per morbillo" che si sarebbero verificate negli anni passati in Inghilterra. Difficile, quindi, esporre alcune considerazioni sulle vaccinazioni evitando di "schierarsi" 'per l'uno o 'per l'altro dei "fronti" opposti. Proverò a farlo cercando di evitare quell'aurea di "sacralità" con la quale spesso si ammantano non pochi scienziati e accademici nella illusione di mettere a tacere alcune certamente legittime considerazioni. Come medico virologo e come allievo di Sabin inizialmente il mio atteggiamento nei confronti delle vaccinazioni era quello della cosiddetta "scienza ufficiale". Poi, studiando quello che è stato l'andamento delle epidemie in rapporto ai benefici dei vaccini, analizzando alcuni casi clinici e – last but not least – facendo parte del Comitato nazionale di bioetica (che proprio sui vaccini ha redatto, nel 1995, il suo testo più noto), ho maturato una serie di convinzioni che mi hanno portato anche a supportare associazioni, presiedute da genitori di bambini devastati da alcuni vaccini, che chiedevano una maggiore consapevolezza sul rapporto rischi/benefici dei vaccini stessi. Consapevolezza spesso mortificata dalla sostanziale ipocrisia che per anni ha ammantato nel nostro Paese tale questione. Mi riferisco alla diffusa pratica delle false certificazioni che non pochi pediatri compiacenti stilavano a favore dei renitenti. E purtroppo non si trattava di casi sporadici se si pensa che, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, in alcune Regioni la percentuale dei ritardi nelle vaccinazioni superava il 50 per cento. Del resto, va detto che le inadempienze più gravi sono imputabili allo Stato, considerando che la stragrande maggioranza delle asl non ha mai messo in atto un controllo incrociato tra le liste vaccinali e quelle anagrafiche, per smascherare così gli inadempienti. A questo va aggiunto la mancata applicazione della legge 210 del 25 febbraio 1992 che imponeva di attuare, entro sei mesi, progetti di informazione pubblica sui possibili rischi delle vaccinazioni. E dire che nel 2012 la sentenza della Corte Costituzionale n. 107 riconosceva il diritto all'indennizzo per i danni derivanti dai vaccini, anche quando non obbligatori, ma meramente «raccomandati», evidenziando come non potessero essere definite «libere e consapevoli» le vaccinazioni quando, così come proposto da alcune associazioni, non era previsto alcun test preliminare per stabilire l'eventuale vulnerabilità dell'individuo da vaccinare o in presenza della diffusa pratica di sottacere ai genitori quanto riportato nel "bugiardino" (e cioè il foglietto illustrativo che deve riportare le eventuali controindicazioni del vaccino). Molto probabilmente, se queste iniziative fossero state messe in atto, non avremmo visto le scomposte campagne "No Vax" alle quali ha fatto da contraltare un autoritarismo mai visto prima nel campo della sanità, fatto di roboanti proclami e "disposizioni urgenti", quasi come se spaventose epidemie fossero alle porte. Il tutto mentre la sanità pubblica italiana (ancora considerata una delle migliori del mondo) conosce continui tagli e un conseguente peggioramento delle prestazioni e mentre si pretende che i – peraltro costosi – test diagnostici (che dovrebbero dimostrare la presenza di anticorpi protettivi o sconsigliare la vaccinazione) siano a carico dei genitori. Una situazione che lascia presagire gravi situazioni di conflitto all'insorgere dei primi danni accertati su bambini vaccinati e che rischia di alimentare una davvero preoccupante diffidenza di massa nei riguardi della medicina. A questo atteggiamento rischia di contrapporsi una davvero irritante "levata di scudi" della "medicina ufficiale" che vede nel vaccino una sorta di dogma di fede da imporre ai fedeli, suscitando così ribellioni eretiche e agnostiche diserzioni. Si scatenano così fanatismi che avrebbero potuto essere evitati spiegando, tra l'altro, quali studi hanno portato a decidere l'obbligatorietà di ben dieci vaccini nel primo anno di vita e perché l'Italia sta adottando sulle vaccinazioni una politica ben diversa rispetto a quella degli altri Paesi, anche quelli più avanzati, nonostante manchi l'evidenza di una imminente pandemia.

Segue a pagina 13



Così non è stato e la “campagna di informazione” sui dieci vaccini obbligatori è stata portata avanti fondamentalmente con rissosi talk show ed enigmatiche circolari, redatte dai più svariati enti, che hanno finito di avvelenare il clima. Eppure studi sulla diffusa (e crescente) diffidenza nei riguardi dei vaccini (soprattutto quelli polivalenti) non mancano; uno degli ultimi in ordine di tempo è quello contenuto nel numero monografico (aprile 2017) dell'autorevole rivista «Science» che analizza i timori tuttora presenti sui vaccini della popolazione statunitense ed evidenzia le metodologie e le strategie di “marketing” per superarli. Studi analoghi hanno permesso di strutturare capillari campagne di informazione che hanno, in quattro anni, fatto aumentare - dal 69 al 72 per cento - la percentuale dei neonati americani vaccinati contro sette malattie.

Ancora una volta, quindi, viene confermata l'efficacia di una corretta informazione per garantire l'allargamento della popolazione vaccinata. E nella speranza di poter dare un contributo in tal senso, chiudendo questa presentazione, mi accingo ad onorare quanto promesso dal titolo di questo libro.

Premessa

Parte prima: alcune considerazioni

- Cap. 1 Vaccinazioni ed “effetto gregge”
- Cap. 2 Il costo delle mancate vaccinazioni
- Cap. 3 La minaccia delle epidemie
- Cap. 4 La paura del vaccino
- Cap. 5 Una sbalorditiva “campagna vaccinale”
- Cap. 6 Caccia alle streghe
- Cap. 7 Infezioni e vaccinazioni
- Cap. 8 I danni da vaccino

Parte seconda: Documentazione

- Dieci vaccini:
- Difterite
- Epatite B
- Influenza da Haemophilus influenzae tipo B

Segue a pagina 14

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Pietrelcina

Morbillo
Parotite
Pertosse
Poliomielite
Rosolia
Tetano
Varicella

Parte terza; L'informazione ufficiale

Vaccinazioni pediatriche: le domande difficili

Domande e risposte sui vaccini

Domande frequenti sui vaccini

Parte quarta: Il caso Roberto Gava

Caccia alle streghe

Relazione sulle affermazioni del dr. Roberto Gava sulle vaccinazioni pediatriche

SINTESI DEL CURRICULUM DI GIULIO TARRO

Giulio (Filippo Giacomo) Tarro, nato a Messina il 9-7-38 si è laureato con lode in Medicina e Chirurgia all'Università di Napoli nel 1962, dove ha studiato con il Prof. F. Magrassi problemi di chemioterapia antivirale. Capitano di Corvetta della Marina Militare Italiana e successivamente di Fregata. Già professore di Virologia Oncologica dell'Università di Napoli, primario emerito dell'Ospedale "D. Cotugno", è stato "figlio scientifico" di Albert B. Sabin. Per primi hanno studiato l'associazione dei virus con alcuni tumori dell'uomo presso l'Università di Cincinnati, Ohio, dove Giulio Tarro è stato collaboratore di ricerca presso la divisione di virologia e ricerche per il cancro del Children Hospital (1965-68) e quindi assistant professor di ricerche pediatriche del College of Medicine (1968-69). Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e del National Cancer Institute (USA) a Frederick, Maryland, è stato antesignano della diagnosi e della terapia immunologica dei tumori e coordinatore dell'ipertermia extracorporea in pazienti con epatite C per il First Circle Medicine di Minneapolis.

Ha scoperto la causa del cosiddetto "male oscuro di Napoli", isolando il virus respiratorio sinciziale nei bambini affetti da bronchiolite. Grande ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, ha ottenuto numerosissimi riconoscimenti.

Tra i molti ricordiamo: il premio Lenghi dell'Accademia dei Lincei, il conferimento delle medaglie d'oro da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero della Salute, diverse cittadinanze onorarie italiane e lauree honoris causa all'estero. Nel 1996 è diventato giornalista pubblicitario ed è iscritto all'albo dei giornalisti; ha ricevuto la "scheda di autorità" (autore) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per le numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative. Presidente a vita della Fondazione de Beaumont Bonelli (DPR 3-1-78) per le ricerche sul cancro e della Commissione sulle Biotecnologie della Virologia, WABT (Accademia Mondiale di Tecnologie Biomediche) UNESCO. Professore aggiunto del Dipartimento di Biologia alla Temple University di Philadelphia, è stato presidente della Società Consortile della Regione Campania, Centro Tecnologie e Ambiente (CCTA) e della Lega Internazionale dei Medici contro la Vivisezione (LIMAV). Negli anni 1995-98 è stato membro del Comitato Nazionale di Bioetica dalla Presidenza del Consiglio. Nominato, con decreto del Ministro della Salute 20-05-2015, Componente del Comitato Tecnico Sanitario Nazionale nella sezione Lotta contro l'AIDS. Direttore responsabile del Journal of Vaccine Research and Development, Singapore.



Religione: un fatto privato?

In genere nel nostro Occidente laico, tollerante e democratico si pensa alla religione come un fatto puramente personale in cui ognuno non prega o prega chi vuole allo stesso modo con cui c'è chi preferisce la pizza con la mozzarella o con le alici e nessuna pizza. La religione non dovrebbe, cioè, avere nessun riflesso di nessun genere sul complesso della vita sociale, politica economica. In fondo anche la scelta della pizza verrebbe ad avere maggiori riflessi sulla vita sociale che le credenze religiose (fra queste si considera anche quella atea). Le credenze religiose diventano una scelta del tutto privata, intima verso la quale quindi si applicano le regole rigorose della privacy. È vietato in genere dalle convenzioni sociali e anche spesso proprio dalle leggi chiedere le opinioni religiose: nemmeno a pensarci di compilare elenchi su questo punti., roba da galera. E un po' come per la intimità sessuale: non si chiede a una coppia i particolari della loro intimità sessuale così non si chiede fra persone bene educate e politically correct quali siano le opinioni religiose. Ciascuno di noi in genere ignora quali siano le opinioni religiose dei colleghi di ufficio, dei vicini di casa perfino degli amici e familiari. Ma in realtà la religione ha sempre avuto un grosso impatto sulla società, anzi la religione è in genere fatto preminentemente sociale. E vero che possono esserci credenze individuali (deismo) ma anche quando si segue una religione determinata (religione positiva, teismo) la si interpreta e la si vive sempre in un modo personale: in qualche modo tutti abbiamo una nostra religione (o ateismo) personale Ma una religione positiva è sempre un fatto sociale, uno scambio continuo, un insieme di comportamenti socialmente valutati Non si è cristiani, mussulmani, atei se non in un contesto che sia tale D'altronde tutte le nostre opinioni, non solo quelle religiose, hanno sempre una dimensione sociale: se io non ritrovo nel mondo che mi circonda un riscontro alle opinioni in cui credo, prima o dopo finirò con il non credere più in esse. Siamo esseri sociali, la comunità è la nostra dimensione di vita. E del tutto irrealistico pensare che ciascuno scelga di credere o non credere o in che cosa credere o ancora più irrealistico che faccia una comparazione fra le varie religioni per scegliere quella da seguire. Si segue una religione o nessuna religione perché è quella nella quale siamo nati e cresciuti ed educati: se modernamente possiamo scegliere è perché. in effetti, nella nostra società vi sono gruppi diversi, sottoculture che offrono diversi contesti culturali. Ogni civiltà infatti ha alla base una religione. Delle quattro grandi civiltà storiche tre sono individuate direttamente dalla religione che ne è alla base: cristiana, islamica induista e solo la Cina con il confucianesimo che è una sorta di credo civile ma pur sempre permeata profondamente da una visione religiosa: la società umana, secondo Confucio, deve corrispondere alla armonia celeste che è nella natura. La dimensione sociale ha portato, purtroppo, anche a tragiche guerre religiose un vero flagello Non si pensi solo agli odierni conflitti sanguinosi nel mondo mussulmano Anche in Occidente ci sono tante disastrose guerre religiose e non solo in un lontano passato. L'ultima è stata quella con il comunismo reale nella quale il numero dei martiri è stato superiore a quello di ogni altra persecuzione. Ora in Occidente gli scontri religiosi paiono cose incomprensibili di fronte all'affermata e incontrastata laicità dello stato Ma io non credo che da noi mancano tali scontri perché esiste la laicità dello stato (c'era anche ai tempi di don Camillo e Peppone): il fatto è che lo stato ora si concentra su temi economici particolari che praticamente sono indifferenti ai credi religiosi I partiti politici sono lontanissimi dal pretendere di avere una visione totalizzante della realtà come lo furono il PC dei primi tempi o la contestazione del 68. Uscire o restare nell'euro non c'entra niente con la concezione globale dell'uomo. Solo di tanto in tanto, appaiono temi etici come il matrimonio omosex e il fine vita: in questo caso i partiti si spaccano perché non sono formati su queste basi. Ma questo non significa che le influenze religiose o dell'ateismo siano diventate irrilevanti: Esse strutturano profondamente la cultura la mentalità dei popoli ed è su questa che poi nella realtà che la politica si confronta e, direi anzi, ne è una espressione.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Papa Francesco a Pietrelcina



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguiso

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
工	3
H	1
@	△
Z	?

C.L.I.

**RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE**

**ANNO XVI N. 4 - Aprile 2018
SPECIALE**

... in Festa della Donna



**Associazione Internazionale Apostolato Cattolico
International Catholic Apostolate Association**



Donne - Women

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico presenta in occasione della "Festa delle Donne" il filmato DONNA. Buona visione e grazie.

LINK: <https://youtu.be/yVuDd5taf6Y>



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



**"Festa della Donna":
basta violenze e più rispetto!....**

L'otto marzo "Festa della Donna", dovrebbe essere una giornata di festa, di riconoscenza e rispetto delle Donne, ma non si può nascondere o ignorare le assurde e barbare violenze che ogni giorno vengono sistematicamente perpetrate alle donne in tutto il mondo.

Una diffusissima inciviltà che "persone" (non posso chiamarli uomini), abusano e usano le donne solo come oggetto, dimenticando che sono loro che gli hanno donato la vita.

Il triste fenomeno è diventato esponenziale in Italia, Europa e nel mondo, dove quotidianamente vengono calpestati e violati gli inalienabili Diritti Umani.

Lascio alle immagini pubblicate la descrizione visiva che sono molto più significative delle parole, spesso troppe e improprie.

Evidente che il grave problema investe numerose problematiche culturali, basti pensare alla elementare e naturale riflessione che ciascuno di noi nasce dalla Donna e ciò dovrebbe ragionevolmente fermare le mani delle barbarie.

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico (A.I.A.C.) per questo doveroso e civile impegno di amore e rispetto istituì il Dipartimento: "DIFESA PER LA VITA", per portare un contributo per sancire la difesa di un principio e valore che è la VITA! ... Mi sento in dovere di chiedere scusa a tutte le Donne del mondo, scuse per i tanti soprusi e atrocità sopportate quotidiane e spesso in silenzio e triste solitudine e con il cuore tra le mani vi dico grazie per averci donato la vita! ...

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

**Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate**

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

**I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile**

Anno XVII - N° 4 - Aprile 2018. Spedizione
in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Festa della Donna

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 -IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Festa della Donna

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

Papa Francesco in occasione della Festa della Donna Città del Vaticano, giovedì 8 marzo 2018



“Ringrazio tutte le donne che ogni giorno cercano di costruire una società più umana e accogliente”.

Complice l'umore riformista innescato da Papa Francesco, crescono in Vaticano le rivendicazioni “femministe”, che avranno oggi, otto marzo, il loro apice con una conferenza internazionale ospitata dalla Curia generalizia dei gesuiti per rivendicare ruoli di leadership per le donne nella Chiesa cattolica.

Fin dall'inizio **Jorge Mario Bergoglio** ha sottolineato l'importanza delle donne.

“E' necessario ampliare gli spazi di una presenza femminile più incisiva nella Chiesa”, aveva detto nella intervista programmatica di inizio Pontificato alla Civiltà cattolica.

“Maria, una donna, è più importante dei Vescovi. Dico questo perché non bisogna confondere la funzione con la dignità”.

“Bisogna dunque approfondire meglio la figura della donna nella Chiesa. Bisogna lavorare di più per fare una profonda teologia della donna”.

“Solo compiendo questo passaggio si potrà riflettere meglio sulla funzione della donna all'interno della Chiesa. Il genio femminile è necessario nei luoghi in cui si prendono le decisioni importanti. La sfida oggi è proprio questa: riflettere sul posto specifico della donna anche proprio lì dove si esercita l'autorità nei vari ambiti della Chiesa”.

“Molti sono stati gli interventi del Papa in questi anni. Mi preoccupa il persistere di una certa mentalità maschilista, perfino nelle società più avanzate, dove si consumano atti di violenza contro la donna, trasformandola in oggetto di maltrattamento, di tratta e di lucro, come pure di sfruttamento nella pubblicità e nell'industria del consumo e del divertimento. Mi preoccupa anche che, nella stessa Chiesa, il ruolo di servizio a cui ogni cristiano è chiamato, scivoli a volte, nel caso delle donne, verso ruoli più di servitù che di vero servizio”.

Parziale intervento del Presidente della Repubblica Prof. Sergio Mattarella sull'8 marzo 2018

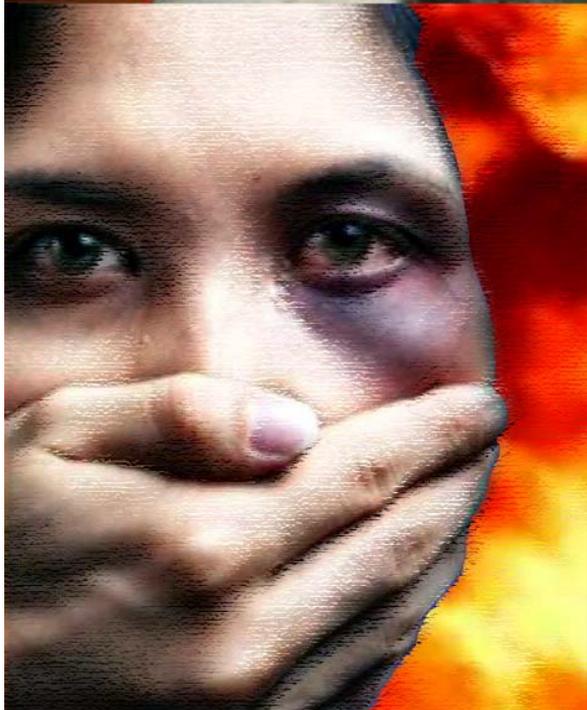
L'8 marzo di quest'anno apre, al Quirinale, le celebrazioni dei settanta anni della Repubblica. Anniversario che coincide con il primo voto espresso dalle donne. E, come abbiamo visto, non si tratta soltanto di una coincidenza temporale. Il pieno riconoscimento dei diritti politici delle donne costituisce elemento fondativo della nostra Repubblica. Di voto alle donne si cominciò a discutere in Parlamento già prima della grande guerra. Ma, dopo la dittatura fascista, fu proprio nella lotta per la libertà e per la pace - nella solidarietà popolare che consentì il riscatto del Paese - che la parità dei diritti, il voto alle donne, l'affermazione del principio di uguaglianza tra i cittadini maturarono come un esito naturale, liberatorio, finalmente costitutivo di un nuovo ordinamento. Le donne erano state protagoniste di quel movimento di liberazione: avevano confermato sul campo il loro pieno diritto e le nuove responsabilità. La presenza delle donne nelle istituzioni, da subito, non fu affatto formale. E' stato grande il contributo alla Costituzione recato dalle donne elette nell'Assemblea Costituente, non numerose ma protagoniste. Il contributo delle donne alla nostra Repubblica è stato determinante. E' compito della politica riguadagnare la fiducia dei cittadini, con coerenza e serietà, con attenzione al bene comune e ai principi di legalità. Il potere non si legittima da se stesso, ma dal servizio che rende alla comunità. La disaffezione e la distanza, che i cittadini avvertono, va ridotta con una ripresa di vitalità delle istituzioni e dei partiti, che restano strumento essenziale della vita democratica. Abbiamo visto che soltanto con il voto femminile si compie l'idea repubblicana. E che soltanto la piena partecipazione delle donne, con pari opportunità effettive, avvicina l'ideale di uguaglianza. Ma oggi possiamo dire anche di più: soltanto l'affermazione e il rispetto della dignità delle donne rendono possibile una società autenticamente democratica. La pienezza dei diritti politici e sociali delle donne ha allargato gli orizzonti sociali, ha trasformato culture e modi di vita, ha cambiato in meglio il nostro Paese, ma abbiamo ancora tanto da fare per abbattere gli ostacoli concreti che si frappongono alla libertà di tante, troppe donne. L'8 marzo è una giornata di impegno prima ancora che di festa. O meglio, la festa nasce dal sentirsi partecipi di un percorso comune. Sul terreno dell'istruzione, dalla nascita della Repubblica a oggi, la novità femminile ha prodotto i cambiamenti più rilevanti. Nel 1950 meno di 60 mila giovani donne erano iscritte all'università, nel 2012 si è quasi sfiorato il milione. Diciassette volte di più in 62 anni, mentre la presenza maschile si è moltiplicata per quattro. Dobbiamo consolidare e rafforzare questo risultato, offrendo maggiori opportunità alle giovani di tutti gli strati sociali. Non possiamo certo rassegnarci a una parità uomo-donna assicurata soltanto a chi ha più possibilità economiche. Anche nel mondo del lavoro, la presenza femminile è molto aumentata dal dopoguerra. Tuttavia, ancora registriamo uno scarto, tra l'occupazione maschile e quella femminile, di oltre venti punti percentuali. E proprio l'insufficiente lavoro delle donne è il dato che pesa maggiormente sul tasso di occupazione nazionale, costringendolo a livelli molto bassi sul piano europeo. Senza un aumento del lavoro femminile, il Paese non avrà la crescita che tutti noi speriamo e non potremo parlare davvero di uscita piena dalla crisi. Inoltre vi è un legame negativo tra il lavoro che manca e il calo demografico. Non è vero che il lavoro allontana la donna dalla maternità. E' vero il contrario: proprio l'aumento del lavoro femminile può diventare un fattore favorevole alle nascite. E' in tutti gli studi più seri al riguardo che questo risulta. Le politiche per la famiglia, comprese quelle di conciliazione dei tempi di sua cura con quelli di lavoro, sono un contributo essenziale allo sviluppo equilibrato e sostenibile del Paese. Mi auguro che la rafforzata presenza delle donne nelle istituzioni, nelle aziende, nelle università, nelle associazioni sociali, nei partiti, nei sindacati contribuisca a superare vecchie barriere culturali che non hanno più ragione di essere. L'idea stessa di libertà è diventata più grande grazie all'irrompere della novità femminile. Ma guai a dimenticarsi di chi resta indietro o viene escluso. Non è vera libertà piena quando una conquista è pagata con l'esclusione di altri. Non è libertà se, a parità di mansioni, il salario della lavoratrice è inferiore a quello di un lavoratore. Non c'è libertà, oggi, quando la donna al lavoro è vittima di molestie fisiche o morali o viene costretta in spazi di sofferenza. La violenza sulle donne è ancora una piaga nella nostra società, che si ritiene moderna, e va contrastata con tutte le energie di cui disponiamo e con la severità di cui siamo capaci, senza mai cedere all'egoismo dell'indifferenza.

La metà del governo è donna. Il terreno delle amministrazioni locali, invece, resta più incerto. L'esperienza delle donne sindaco, come abbiamo visto, è di altissimo valore, eppure sono ancora poche: nei Comuni superiori ai 15 mila abitanti arrivano appena al 10%. Mi auguro che questo dato possa crescere velocemente. "Spero - diceva Maria Federici alla Costituente - che sia l'ultima volta che una Costituzione debba menzionare, per rivendicarli, i diritti della donna". Abbiamo bisogno della forza e della cultura delle donne. Ora che hanno condotto l'intera società italiana a ripensare la propria vita, riconoscendo il valore universale della loro libertà e della loro originalità, dobbiamo affrontare nuove sfide epocali. Sono quelle che hanno davanti il nostro Paese e l'Europa. Quelle che ha di fronte l'intera umanità.

Mi auguro che questa giornata sia di riflessione e di stimolo per attuare integralmente, nei fatti, il principio di parità di genere. Le donne hanno cambiato la politica e la società. Sono certo che continueranno a farlo.



"Diritti Umani": basta violenze e più rispetto! ...



*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Festa della Donna



"Diritti Umani": basta violenze e più rispetto! ...

... in Festa della Donna

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

all'unisono con i suoi 7 Dipartimenti sono lieti di invitare la S.V. alla
XXII Edizione del Premio "Iqbal Masih - Napoli Città Solidale"
"Tavole della Legge", scultura bronzo e bagno Oro del M/° Gennaro Sguro
che sono stati conferiti a Peppino di Capri e Francesco Balletta
L'evento si terrà mercoledì 25 aprile 2018 alle ore 16.30, presso il "Club Megaris"
Vico Strettole Fiorentine a Chiaia,14-Napoli

XXII Edizione "Premio Internazionale Iqbal Masih" a Peppino di Capri e al Prof. Franco Balletta

Le Tavole della Legge un'opera scultorea di Sguro



Motivazioni:

"Premio Internazionale Iqbal Masih" XXII assegnato dalla Commissione internazionale a Peppino di Capri, grande Maestro, Poeta e Musicista, che ha portato da oltre 50 anni Napoli e le sue meravigliose canzoni in tutto il mondo, grazie di cuore caro Peppino.

"Premio Internazionale Iqbal Masih" XXII Edizione assegnato dalla Commissione internazionale al Prof. Francesco Balletta, (Dipartimento Analisi Processi Economico-Sociali-Linguistici, Produttivi e Territoriali dell'Università Federico II di Napoli), che ha scritto importanti libri di economia, in particolare sull'economia della Campania e del Mezzogiorno d'Italia. Grazie di cuore caro Francesco.

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Festa della Donna



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

*Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.
 Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.
 Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.*

Gennaro Angelo Sguiva

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Il Riflettere

Y	4
工	3
H	1
@	△
Z	?

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XVII N. 4 - Aprile 2018
INSERTO

... in **PER NON
DIMENTICARE**

Aldo Moro: 40 anni dopo tutto resta oscuro? ...

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia!"



Aldo Moro: 40 anni dopo tutto ancora oscuro? ...

L'Italia è chiamata ancora una volta ad interrogarsi sui grandi misteri di "Stato"? ... Il suo fu un calvario e il suo sequestro durò 55 lunghi e amari giorni. Tutto ebbe inizio quel tragico 16 marzo in via Mario Fani, il cadavere del presidente democristiano Aldo Moro venne ritrovato nel portabagagli di una Renault rossa che le Brigate Rosse avevano parcheggiato in via Caetani, a metà strada tra le sedi della Dc e del Pci. Le Brigate Rosse raggiunsero l'apice della loro strategia del terrore portando l'attacco al cuore dello Stato. Alle 9.02 del mattino, in via Fani all'incrocio con Via Stresa, nel quartiere Trionfale a Roma, un commando composto da circa 19 brigatisti rapisce il Presidente della Democrazia Cristiana, Aldo Moro, e uccide i cinque componenti della scorta: il Maresciallo dei Carabinieri Oreste Leonardi, l'appuntato Domenico Ricci, il Brigadiere Francesco Zizzi, l'agente Raffaele Jozzino e l'agente Giuliano Rivera. Già pochi minuti dopo le nove venne dato l'allarme per la sparatoria in via Fani, l'agguato e il rapimento vennero rivendicati alle 10 e 10 con una telefonata, effettuata da Valerio Morucci, all'agenzia Ansa dettando un messaggio: *«Questa mattina abbiamo sequestrato il presidente della Democrazia cristiana, Moro, ed eliminato la sua guardia del corpo, teste di cuoio di Cossiga. Seguirà comunicato. Firmato Brigate rosse»*. L'Italia intera si fermò attonita, chiusero i negozi, scioperano le fabbriche si bloccano le lezioni a scuola. Furono 9 in tutto i comunicati delle Brigate Rosse nei 55 giorni di sequestro di cui 1 falso, nel settimo fu annunciata la morte di Moro. Aldo Moro statista e professore universitario, che dopo Alcide De Gasperi, iniziò a metà degli anni '40, quando il giovane studente di diritto cominciò la sua militanza nell'associazionismo cattolico pugliese della Fuci e ne divenne presidente su indicazione del futuro Papa Montini, per poi approdare a fine guerra tra le fila dei Costituenti e ai vertici della neonata Democrazia Cristiana. DC che ha servito fedelmente fino al suo ultimo giorno di vita.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVII - N° 4 - Aprile 2018. Spedizione
in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,
Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Aldo Moro

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 -IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione



**COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA**

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

Vista la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

Vista la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.
L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme minoranze linguistiche.

Art. 7.

La Chiesa cattolica, che riconosce il principio di libertà religiosa, è regolata dai Patti Lateranensi. Le altre confessioni religiose sono regolati dai Patti di Conciliazione. Le modificazioni dei Patti, ad richiesta dei cittadini, non richiedono approvazione della persona o dell'Assemblea costituente.

Art. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

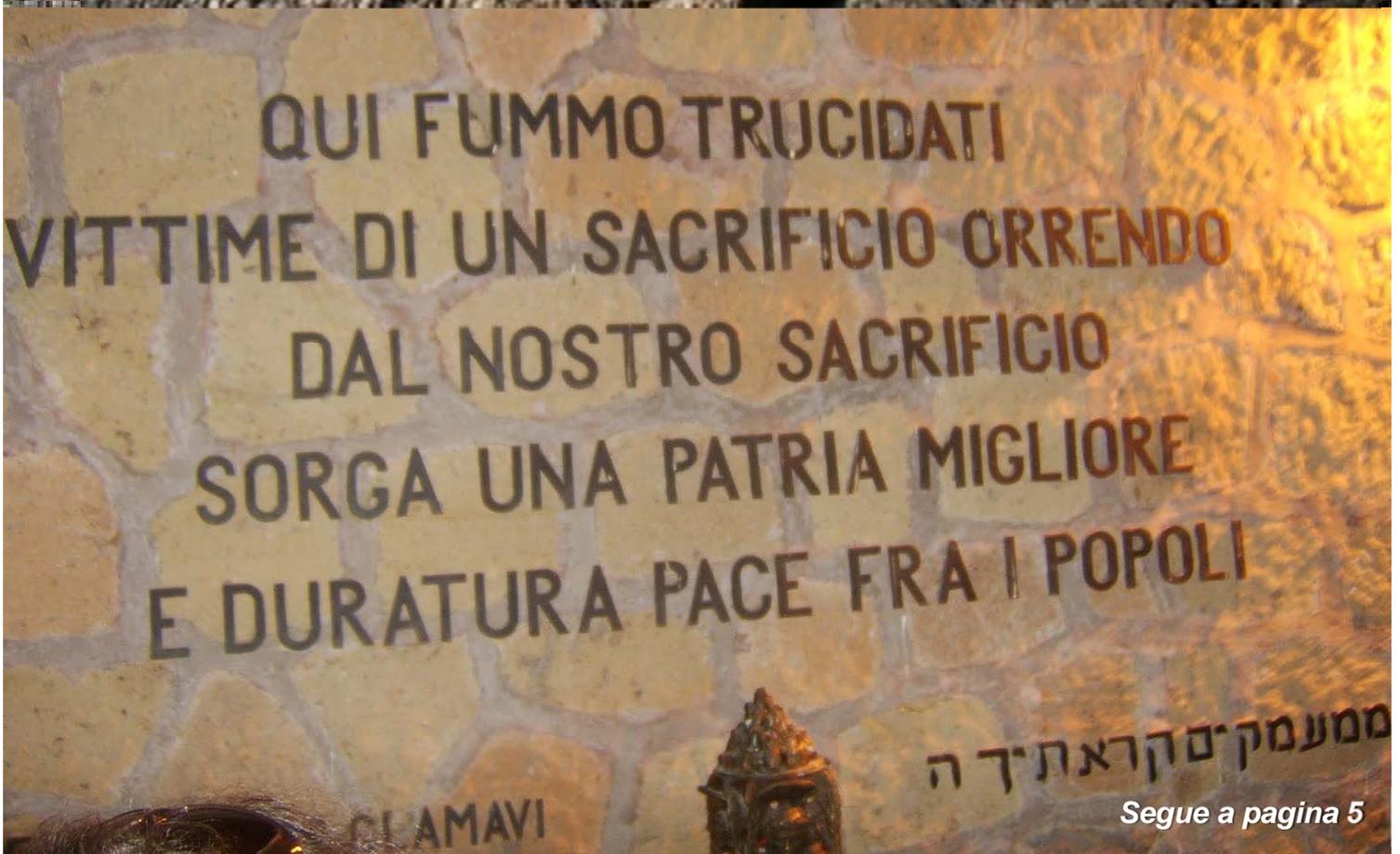


*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in PER NON DIMENTICARE



Fosse Ardeatine:
74esimo anniversario dell'eccidio nazifascista



Segue a pagina 5

... in **PER NON DIMENTICARE**

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Roma 22 marzo 2018 - Al Mausoleo Ardeatino si è svolta la cerimonia commemorativa del 74° anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. In ricordo dei Caduti dell'eccidio delle Fosse Ardeatine avvenuto il 24 marzo 1944, si è svolta al Mausoleo a loro dedicato la cerimonia di commemorazione del 74° anniversario. Una cerimonia suggellata dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con la deposizione di una corona di alloro alla lapide posta all'ingresso delle Cave Ardeatine. Presenti anche il Presidente del Senato, Pietro Grasso, il Presidente della Camera, Laura Boldrini, il Sindaco di Roma, Virginia Raggi, il Presidente della Regione, Nicola Zingaretti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, Autorità civili, militari e religiose. La cerimonia è stata scandita in diversi momenti. Il saluto del Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Famiglie Italiane Martiri (ANFIM) Rosina Stame ha preceduto la lettura di lettere e testimonianze dell'eccidio delle Fosse Ardeatine da parte degli attori Cesare Bocci e Alessandra Collodel. Un elemento di novità rispetto al passato per sottolineare il ricordo di quanti morirono 74 anni fa per mano delle truppe di occupazione tedesche come rappresaglia per l'attentato di via Rasella a Roma. La cerimonia è quindi proseguita con l'appello dei Caduti - da Agnini Ferdinando a Zironi Augusto - da parte del Segretario Generale dell'ANFIM, Aladino Lombardi. Lettura accompagnata dalla proiezione delle fotografie delle vittime dell'eccidio. Nel mausoleo di via Ardeatina il Capo dello Stato ha deposto una corona di alloro ai piedi della lapide dedicata ai 335 Caduti nell'eccidio del 24 marzo 1944, 326 dei quali identificati e nove ignoti. Successivamente, Don Sergio Siddi, Cappellano del Quirinale, ha officiato la preghiera cattolica. A seguire, la preghiera ebraica officiata dal Rabbino Capo della Comunità ebraica Riccardo Di Segni. Al termine il Capo dello Stato ha reso omaggio alle vittime dell'eccidio all'interno del Mausoleo Ardeatino.

Tina Ranucci

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in PER NON DIMENTICARE

100 anni fa, la fine della Prima guerra mondiale.

L'11 novembre 1918, nei boschi di Compiègne, in Piccardia (Francia), la Germania firma l'armistizio con le potenze alleate: è una resa senza condizioni e i tedeschi sono costretti al ritiro da tutti i territori occupati, comprese Alsazia e Lorena, alla consegna del materiale bellico, all'evacuazione delle colonie e al pagamento dei danni di guerra. L'umiliazione è tale che, secondo molti storici, sarà il terreno fertile su cui nascerà il nazionalsocialismo di Hitler.



100 anni fa nasceva il Grande Nelson Mandela

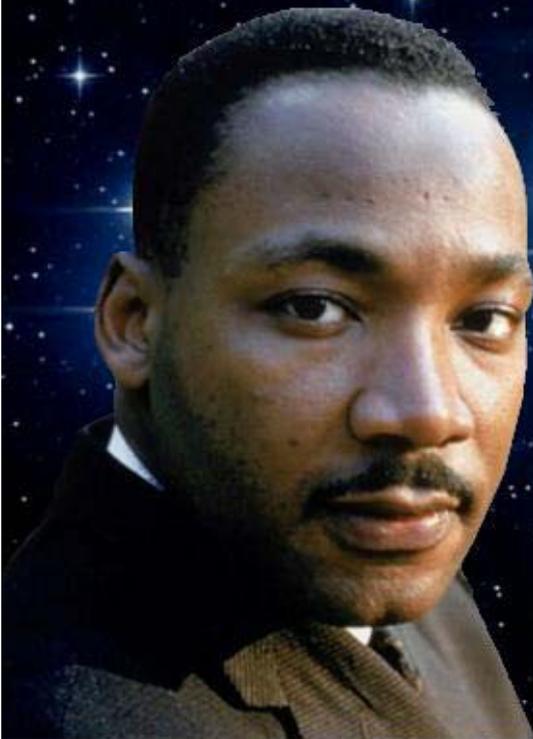
Il 18 luglio 1918 nasce a Johannesburg Nelson Rolihlahla Mandela, che dopo una vita di battaglie politiche contro l'apartheid, 27 anni di carcere e il Premio Nobel per la Pace nel 1993, nel 1994 diventerà il primo presidente nero del Sudafrica, che guiderà fino al 1999.



50° anniversario della morte di Martin Luther King

"I have a dream" è considerato uno dei discorsi più importanti del Novecento.

A pronunciarlo è stato il pastore protestante Martin Luther King, l'attivista che con la sua resistenza non violenza, ha passato la vita a lottare per l'uguaglianza e contro i pregiudizi etnici. Memphis commemora i 50 anni dalla morte di Martin Luther King



Promotore delle battaglie per i diritti civili della popolazione nera degli Stati Uniti, Martin Luther King è diventato il simbolo della lotta contro la segregazione razziale. Vincitore del premio Nobel per la Pace nel 1964, fu assassinato nel 1968 nel pieno della sua battaglia. Martin Luther King nacque ad Atlanta, in Georgia, nel 1929. Terminati gli studi teologici e filosofici, nel 1953 accettò l'incarico di pastore della chiesa battista di Montgomery, in Alabama. A quell'epoca i neri americani erano vittime della segregazione razziale: era vietato loro l'accesso a molte scuole, università, club sportivi, centri di ricreazione. Infatti, sebbene la Costituzione americana sancisse l'uguaglianza di tutti i suoi cittadini di fronte alla legge, le cose nella realtà andavano molto diversamente, soprattutto negli Stati del Sud: i neri non votavano, subivano maltrattamenti da parte della polizia e condanne ingiuste da parte di giurie popolari razziste. Sui posti di lavoro, nell'assegnazione degli alloggi, persino sugli autobus i bianchi avevano più diritti dei neri. E la protesta dei neri iniziò proprio su un autobus di Montgomery. Il 1° dicembre 1955 Rosa Parks era seduta su un autobus e stava tornando a casa. I posti erano tutti occupati e quando il conducente chiese ai neri di alzarsi per fare posto ai bianchi rimasti in piedi Rosa non si alzò. Per questo fu trascinata via dalla polizia e arrestata per violazione delle norme che regolavano la disposizione razziale dei posti a sedere sugli autobus. Nel giro di poche ore King mise a disposizione la sua chiesa per organizzare la protesta: fu deciso il boicottaggio dei trasporti pubblici, una forma di lotta pacifica, ispirata agli insegnamenti di Gandhi. Per oltre un anno gli abitanti neri di Montgomery non salirono sugli autobus e si recarono al lavoro arrangiandosi come potevano; King fu minacciato, arrestato pretestuosamente e la sua casa fu fatta saltare in aria. Ma alla fine i neri vinsero la loro battaglia e la Corte suprema statunitense dichiarò illegale la segregazione sui mezzi di trasporto. Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta King divenne il leader indiscusso del movimento per i diritti civili: più volte arrestato, organizzò manifestazioni pacifiche e il boicottaggio di quegli esercizi commerciali dove i neri venivano trattati ingiustamente (grandi magazzini, tavole calde). Generalmente un raduno di preghiera precedeva queste azioni che mettevano seriamente in pericolo tutti coloro che vi partecipavano.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in PER NON DIMENTICARE



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Genovino Angelo Sguino

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”